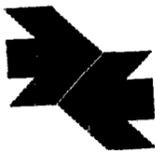


Borsa
-0,96
Indice
Mib 927
(-7,3 dal
2-1-1987)



Lira
Stabile
nello Sme
Sale
ancora
la sterlina



Dollaro
Apre
la settimana
in rialzo
(a Milano
1337 lire)



ECONOMIA & LAVORO

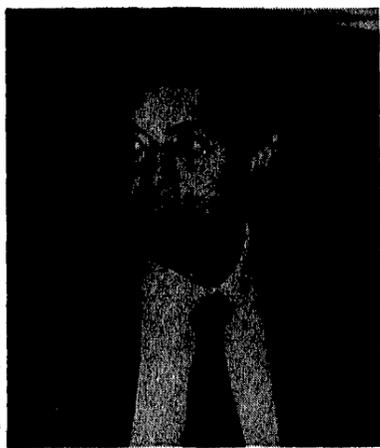
Tar-Lazio
Pubblicata
sentenza
anti Sip

ROMA. Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha pubblicato la sentenza con la quale ha annullato i ritorsionali tariffe telefoniche approntate dalla Sip a partire dal gennaio 1986. Ciò significa che la decisione diviene operativa e che gli utenti del telefono hanno diritto alla restituzione di quanto pagato in più. Va subito detto, però, che questo diritto resta per il momento sulla carta dato che la Sip impugnerà il verdetto dinanzi al Consiglio di Stato chiedendone, in attesa che il ricorso venga esaminato nel merito, la sospensione. Se quest'ultima verrà concessa, gli utenti dovranno rassegnarsi ad attendere la sentenza d'appello per sapere se dovranno indietro le somme corrispondenti agli aumenti. Se invece verrà respinta la Sip dovrà rimborsarli immediatamente (con un ricalcolo della prima bolletta utile), salvo poi rifarsi nuovamente al Consiglio di Stato dove deve annullare la sentenza dei giudici di primo grado.

Iniziativa con il deposito della sentenza, il Tar ha reso note le motivazioni della «vocazione» della delibera del Cip che varrà gli aumenti (in media del 5 per cento). Questa delibera, ha in sostanza detto il Tar, non venne preceduta da una istruttoria tecnica della commissione centrale prezzi: venne basata su un valore del dollaro (tutti i costi vengono calcolati in valuta americana) superiore a quello del momento ed alle previsioni al medio termine, che lo davano addirittura in discesa; teneva conto di una aliquota di ammortamento elevata di fronte ad un tasso di inflazione in calo; il Cip ha inoltre riconosciuto alla Sip introiti, quelli per la spedizione a casa delle bollette, da questa già percepiti.

Manifestazione unitaria all'Eur: in cinquemila contro la tassa sulla salute

La rivolta degli artigiani



Il presidente della Cna, Mauro Tognoni

Le Confederazioni invitano gli associati a non pagare la rata del 25 luglio. Anche la Confesercenti prepara lo sciopero fiscale

PIERLUIGI GHIGNINI

ROMA. Milioni di imprese artigiane e commerciali non pagheranno la prima rata della tassa sulla salute. Vogliono che il governo faccia slittare di tre mesi la scadenza del 25 luglio. L'ultimatum, che prelude al più esteso fenomeno di disobbedienza civile mai registrato in Italia, è stato dato ieri dal Coordinamento unitario delle Confederazioni artigiane, che al Palazzo dei Congressi dell'Eur ha riunito cinquemila lavoratori autonomi provenienti da tutta Italia. Le consultazioni sono durate tutto il giorno e, in serata, le organizzazioni aderenti al Comi-

tato (Confartigianato, Cna, Casa e Cna) erano ormai orientate ad invitare tutti gli associati a non pagare la tassa. Anche se è stato chiesto un incontro al presidente del Consiglio, la guerra ormai appare dichiarata. Anche la segreteria nazionale della Confesercenti minaccia lo sciopero fiscale, e la sapere che le sue strutture periferiche sono pronte a raccogliere i ricorsi di incontestualità. L'assemblea dell'Eur aveva proclamato in mattinata lo stato di mobilitazione per ottenere - oltre allo slittamento

della rata - la riduzione dell'aliquota e, in seconda battuta, la completa fiscalizzazione dell'intero costo del servizio sanitario nazionale. La manifestazione unitaria degli artigiani ha sancito una autentica svolta nei rapporti fra le organizzazioni di categoria: «È il nostro tredici luglio - ha detto il segretario della Confartigianato Maurizio Rossetto - attraverso l'unità è ora possibile un nuovo risarcimento culturale ed economico del lavoro autonomo. Per Mauro Tognoni, segretario della Cna, «l'incongruenza della tassa sulla salute è una ennesima dimostrazione di quanto i problemi dell'artigianato siano troppo spesso trascurati». Per questa ragione il Comitato unitario ha presentato una serie di proposte alle forze politiche e al Parlamento, destinate a sanare le troppe emergenze che ancora condizionano lo sviluppo del settore. Questioni che - come ha sottolineato lo stesso Tognoni - riguardano anche i rapporti di locazione, l'abol-

Sovvenzioni:
il piano Reagan
non piace
al «farmers»



La proposta del presidente americano Reagan (nella foto) di eliminare i sussidi governativi all'agricoltura farebbe risparmiare 50 miliardi di dollari all'anno ai paesi della Cee e agli Stati Uniti. Ma l'ipotesi di liberalizzazione del mercato agricolo internazionale non viene affatto digerita dai «farmers» statunitensi che temono di essere spiazzati dalle rigide regole della concorrenza. Polemici con gli europei per i sussidi, infatti, gli americani non vanno esenti essi stessi dalle accuse di protezionismo agricolo. Ed infatti, le organizzazioni agrarie appaiono titubanti. Ad esempio, American farm bureau dice che appoggerà la liberalizzazione soltanto dopo che gli altri paesi produttori avranno dimostrato di voler fare altrettanto. National farmers union e American agriculture movement, invece, hanno denunciato i pericoli del piano Reagan, sostenendo che una sua attuazione potrebbe condurre ad uno sconvolgimento del sistema dei prezzi e dell'offerta.

Progetti
mediterranei,
«voraci»
le Regioni

Esperti della Cee stanno in questi tempi battendo in lungo e in largo l'Italia. Obiettivo: convincere le Regioni a rivedere le loro aspirazioni per i Pim, i progetti integrati mediterranei. Si tratta, in sostanza, dei contributi che la Comunità assegna alle regioni dell'Europa del Sud (Italia, Grecia, Francia) come riconoscimento dei danni che alle loro agricolture derivano dall'ingresso della Spagna nella Cee. In Italia le Regioni hanno predisposto 14 progetti che spaziano in un largo ventaglio di settori: dall'agroindustria alla pesca, dal turismo balneare alla viabilità. La spesa prevista è di 8200 miliardi: le risorse che la Cee pare disposta a mettere a disposizione sono, almeno in prima distribuzione, appena 820 miliardi.

La Francia
costruirà
un impianto
per l'etanolo

Non è passata nemmeno una settimana dalla decisione di Chirac di sovvenzionare la produzione di etanolo, che già in Francia si annuncia il progetto per la costruzione di un impianto pilota destinato a sfornare 1200 litri al giorno di alcol ottenuto da grano e barbabietole. L'etanolo è destinato a sostituire il piombo nella benzina. Il nuovo stabilimento, 2,5 miliardi di lire sarà realizzato dallo zuccherificio di Marie, nel nord della Francia, grazie ad un contributo pubblico di 3 milioni di franchi. Se l'impianto darà risultati positivi la produzione passerà a 400mila litri di etanolo al giorno.

Acquisti a rate
Sarà possibile
ripensarci

La liberalizzazione (dicembre '89) del mercato europeo porterà anche qualche piccolo vantaggio per chi compra a rate. Infatti, i contratti per l'acquisto rateale di autoveicoli, mobili, elettrodomestici, enciclopedie, libri e così via dovranno contenere una clausola di «ripensamento» a favore dell'acquirente che avrà alcuni giorni di tempo per annullare eventualmente il contratto senza alcun onere. Dovrà inoltre esserci maggior trasparenza nelle condizioni di vendita: obbligo di indicare il tasso annuo effettivo e globale di interesse, il costo complessivo degli oneri accessori, le modalità di annullamento del contratto e la facoltà per il consumatore di estinguere l'intero debito rateale prima della scadenza finale usufruendo di un congruo sconto.

GILDO CAMPESATO

Tutte le richieste dei lavoratori autonomi

ROMA. Autonomia dai partiti ma senza scendere in un ruolo neocorporativo; elogia della microimpresa diffusa e richiesta di una più forte rappresentanza nelle istituzioni; mano «più libera» nel mercato del lavoro, e insieme una sostanziale adesione della categoria ad una incisiva lotta contro l'evasione fiscale. La carta programmatica che le confederazioni artigiane sottopongono alle forze politiche in questo primo scorcio della decima legislatura, si concentra in poche pagine e in pochi obiettivi di riforma; ma non c'è dubbio che se fosse accolta dal Parlamento, il panorama economico e so-

ciale del paese ne risulterebbe cambiato, e non di poco. Il Comitato unitario di coordinamento delle confederazioni artigiane in primo luogo chiede che venga fissata subito la data della conferenza nazionale del settore e reclama interventi in materia di pensioni, di assistenza (terza età), di rapporti di lavoro, di riforma fiscale e sostegno alla crescita del potenziale produttivo, di disciplina giuridica e delle locazioni (quest'ultimo problema è particolarmente urgente, in quanto si tratta di fronteggiare l'ondata di sfratti conseguente al passaggio dell'attuale regime vincolistico al libero mercato dei canoni).

RIFORME SOCIALI - Gli artigiani, in attesa della riforma generale delle pensioni, vogliono un provvedimento straordinario della loro gestione speciale per parificare la categoria agli altri cittadini. Accanto ad uno spazio adeguato da riservare alla previdenza integrativa, si pone immediatamente il problema della partecipazione dei minimi di pensione e, in campo sanitario, una «rivitalizzazione» della riforma sanitaria del 1978, con la richiesta di attuare il sistema di finanziamento originariamente previsto dalla legge (attraverso il sistema fiscale) e quindi superare a più pari la cosiddetta tassa sulla salute.

Sul fronte dei rapporti di lavoro il comitato di coordinamento chiede «una più accentuata flessibilità e liberalizzazione delle norme che regolano il mercato del lavoro», una riforma strutturale del costo del lavoro, un progetto organico per la formazione manageriale e professionale, il riconoscimento dell'indennità di maternità alle lavoratrici autonome, agevolazioni alle imprese artigiane per i piani di sviluppo nel Mezzogiorno.

RIFORME ECONOMICHE - Condivisa in partenza l'esigenza di «un recupero sostanziale ed organico delle fasce di evasione», il Comitato chiede la semplificazione degli adempimenti fiscali e contabili - l'esclusione dal pagamento dell'Ior delle imprese artigiane per le quali l'apporto di lavoro del titolare e dei familiari risulti determinante nella formazione del reddito, rispetto al capitale impiegato.

Fra le altre rivendicazioni di carattere economico occupano un posto di rilievo l'aumento della dotazione finanziaria del fondo nazionale per l'artigianato, a sostegno di progetti di investimento per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica; e la riforma dell'artigianocassa, perché assuma la funzione di istituto di crediti speciale.

Rapporti Cref

I risultati delle ricerche condotte dal Centro; informazioni ed analisi approfondite, frutto di specializzazione ed aggiornamento resi possibili dai gruppi di lavoro permanenti

Già usciti:

1 FONDI PENSIONE AD ACCUMULAZIONE IN ITALIA

1 - Sintesi dei lavori;

2 - Relazioni e documenti (4 voll.)

IL SISTEMA MONETARIO IN TRASFORMAZIONE

MUTAMENTI NEL MERCATO EDILIZIO

GLI INVESTIMENTI NELLA RICERCA SCIENTIFICA ED IL POTENZIALE DI INNOVAZIONE DELL'AGRICOLTURA

IL CAPITALE NELLE SOCIETÀ COOPERATIVE

POLITICHE E STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISPARMIO DEI LAVORATORI

IL FINANZIAMENTO DELL'INDUSTRIA NEL NUOVO MERCATO FINANZIARIO

LE IMPRESE ITALIANE

E LA RISTRUTTURAZIONE DEL MERCATO MONDIALE

In preparazione:

LA POSIZIONE DI REDDITO DEGLI ANZIANI NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Il prezzo di ciascun Rapporto è di lire 200.000 (150.000 per gli abbonati alle pubblicazioni del CREF) Informazioni e richieste al CREF: Viale del Policlinico, 131 - 00161 Roma - Tel. (06) 86.82.92.

A Milano
Si dimette
la segreteria
della Fim

MILANO. La Fim Cisl milanese ha deciso di reagire pubblicamente all'attacco che la segreteria nazionale, sempre della Fim, ha portato nelle settimane scorse a Piergiorgio Tiboni, segretario provinciale e capo della sinistra sindacale. Per protestare contro il deferimento di Tiboni al provvintore, avvenuto il 29 giugno scorso con la motivazione di una «illegitima» distribuzione di una mozione milanese all'assemblea nazionale della Fim, tutta la segreteria si presenterà oggi dimissionaria davanti al direttivo, contando di provocare una reazione di solidarietà e una ritaglimazione che metterebbe in imbarazzo il vertice romano. Tiboni non vuole rilasciare dichiarazioni ufficiali prima di essere convocato ufficialmente dal provvintore il 16 luglio, ma fa capire che non intende accettare alcun processo: «Dal punto di vista formale credo di essere accusato di aver sottoposto a un organismo nazionale una mozione, firmata tra l'altro da 450 persone, nella assemblea milanese: ma è una procedura addirittura prevista nello statuto. Sostanzialmente sono accusato di aver perseguito una linea sbagliata all'Aifa. Ma se questo è il problema non c'è niente di più sbagliato che spostare la vicenda sul piano disciplinare». Secondo i suoi accusatori (in prima persona il segretario nazionale Raffaele Moresca) Tiboni ha commesso una infrazione che, a termini di statuto, può costargli una pena che va dal richiamo semplice alla sospensione da tre mesi a un anno, fino all'espulsione.

Pubblico impiego
Nella Gazzetta ufficiale
il decreto legge
sul nuovo contratto

ROMA. Per i contratti del pubblico impiego si è entrati nella fase attuativa ed operativa. La pubblicazione, ieri, sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto-legge n. 271 recante «provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego» senza la questione a suo tempo aperta per le «osservazioni» della Corte dei conti su alcune disposizioni contrattuali. La validità degli accordi contrattuali è per il triennio 1985-87 ed interessa i comparti della scuola, sanità, Stato, parastato, enti locali, Regioni, aziende ed amministrazioni autonome. Con il decreto viene riconosciuto il congelamento dello stipendio, con decorrenza 30 giugno 1988, di una indennità integrativa speciale pari ad 1.081.000.

Alitalia e Ati
In sei mesi trasportati
7 milioni di passeggeri
(un aumento del 16,4%)

ROMA. Sette milioni di passeggeri (più 16,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'86) e 105.859 tonnellate di merci trasportati: questi i principali risultati conseguiti nei primi sei mesi di quest'anno dall'Alitalia e dall'Ati, con una regolarità dei voli del 98,2 per cento. Nel complesso - si legge in una nota - il trasporto del gruppo prosegue il trend di recupero iniziato negli ultimi mesi dell'anno scorso avendo registrato a fine giugno un miglioramento del coefficiente di occupazione passeggeri di 5,2 punti. Positivi anche i risultati in termini di trasporto merci e posta con un incremento del 10,5 per cento. Sulla rete nazionale - prosegue la nota - il traffico complessivo è aumentato del 18,2 per cento rispetto al 1986. In deciso incremento anche la rete internazionale.

Previdenza integrativa
Dopo Montedison e Ibm
pronto un progetto (Uil)
anche per gli edili

ROMA. Dopo gli accordi raggiunti alla Montedison e all'Ibm, anche gli edili scendono in campo per realizzare una forma di previdenza integrativa. Un progetto in tal senso predisposto per la federazione dei lavoratori edili (Feneal) della Uil è stato illustrato ieri a Roma. «Il nostro - è stato spiegato - è un progetto di carattere settoriale che dovrebbe riguardare quasi un milione di edili. Si basa sulla possibilità da parte dei lavoratori di versare premi annuali, rapportati alla retribuzione, ad una cassa di previdenza che generi questi fondi ad un pool di assicurazioni che assumeranno il rischio dell'operazione. Il sistema è caratterizzato da una «forte portabilità», vale a dire dalla possibilità per il lavoratore di tenere viva la polizza anche in caso di passaggio da un'azienda all'altra.

Nei prossimi giorni incontreranno i sindacati Lupo e Gambardella si insediano ai vertici della Finsider

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Oggi Mario Lupo e Giovanni Gambardella prendono ufficialmente possesso delle loro cariche di presidente e amministratore delegato della Finsider. Ci sono arrivati sulla scia di polemiche e scontri durati molte settimane e culminati qualche giorno fa in una pettegoleggiata rissa nel comitato di presidenza dell'Iri, al termine della quale tutti si sono imprevvedibilmente dichiarati molto soddisfatti dei risultati raggiunti. Si è perso molto tempo e si sono sprecate non poche energie per dar modo ai delegati di tutti i partiti di governo di far valere la loro influenza nelle scelte dei nuovi manager dell'acciaio. Finita la rappresentazione ora, per questo aspetto, la pa-

rola passa ai sociologi e ai vari teorici della lottizzazione politica incaricati di trarre da questa vicenda tutte le conseguenze circa l'evoluzione di questa pratica nella presente contingenza storica. Per i nuovi vertici della Finsider si tratta invece di prendere finalmente contatto con i problemi di un comparto industriale, uscito disastroso come non mai dai recenti tentativi di risanamento e ristrutturazione. Il lavoro che li aspetta sarà sicuramente dei più duri. La siderurgia pubblica ha perso lo scorso anno 800 miliardi e il mercato europeo e mondiale si sta ancora restringendo. La Comunità europea decide nei prossimi mesi nuove misure di contenimento della produzione. Si dovrà operare a tutto campo, contrattando in sede comunitaria i livelli di attività delle fabbriche italiane e precedendo nel contempo a una generale sistemazione degli impianti nazionali. La Finsider ha bisogno di capitali. Ne ha bruciati inutilmente negli anni scorsi una quantità impressionante. Ora chiede di nuovi allo Stato, ma per averne in misura sufficiente dovrà anche procurarsi direttamente, vendendo e stringendo accordi con gli industriali privati. I vecchi amministratori, nelle ultime settimane della loro disastroso gestione, hanno battuto due o tre piani di intervento. Ma l'Iri non sembra averli presi molto sul serio. Sono state approvate alcune «linee strategiche» da loro delineate, ma in realtà resta ancora quasi tutto da fare. E dovranno pensarci Lupo e Gambardella, coadiuvati dal direttore generale Giorgio Benvenuto, che è stato loro lasciato in eredità e che rappresenta l'elemento di continuità con la precedente gestione. Come si muoveranno? Hanno evidentemente bisogno del massimo di consenso per le scelte che si preparano a fare. E di questo sembrano convinti. Ieri si è saputo che tra alcuni giorni, il 22 luglio, incontreranno i segretari dei sindacati metalmeccanici. Al consulto dovrebbe partecipare anche il presidente dell'Iri, Romano Prodi. Così si dovrebbe avviare la fase due, quella seria, della ristrutturazione siderurgica. E non sarà sicuramente divertente come la precedente.

Per Benvenuto i referendum vanno fatti subito

ROMA. I referendum sulla giustizia e sul nucleare vanno «anticipati» ad ottobre e su di essi il sindacato deve pronunciarsi chiaramente. Giorgio Benvenuto, leader della Uil, espone le sue idee giovedì 16 e martedì 21 luglio nel corso delle riunioni congiunte delle tre segreterie generali. «Se l'unità d'azione va ricostruita - afferma Benvenuto - bisogna andare oltre un semplice accordo sulla finanziaria '88 o sul rinnovo delle strutture sindacali di base, i consigli di fabbrica». Ci vuole dell'altro. «Pronunciarsi chiaramente - precisa Benvenuto - su materie importanti come il nucleare e l'ambiente è un nostro dovere, come anche sulla previdenza integrativa, dove tutti dicono la loro, meno il sindacato». L'occasione è stata la presentazione del progetto, definito dalla